

Il Pnrr è una occasione per cambiare il credito nel Mezzogiorno

,Paolo Gualtieri

14 dicembre 2021

In questo tempo di speranza, in cui ci si attende di superare definitivamente la pandemia e di riprendere un percorso di crescita economica che sia, però, più rispettoso dell'ambiente e dei più deboli, si parla spesso del Mezzogiorno d'Italia, l'area sottosviluppata più grande dell'Unione europea (viene un brivido a dirlo), perché si ripone fiducia nell'arrivo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Un ritardo nel ritardo

Nell'era digitale lo sviluppo economico passa per un utilizzo esteso e intenso delle nuove tecnologie. Secondo l'indice Desi (*Digital economy and society index*), elaborato dalla Commissione europea per confrontare il grado di digitalizzazione delle economie dei vari Paesi dell'Unione, nel 2020 l'Italia era al 25esimo posto su 28. Il Mezzogiorno risulta in forte ritardo rispetto al resto dell'Italia e ciò che colpisce è che mentre il livello di connettività è sostanzialmente in linea con quello delle altre aree del Paese, vi è un notevole divario nelle competenze digitali: non sembra essere quindi un problema di infrastrutture, ma un tema di conoscenze e abitudini.

Probabilmente vi è un circolo vizioso nell'economia meridionale perché le imprese, in prevalenza piccole e medie, fanno un uso limitato e semplice delle tecnologie digitali e quindi i lavoratori sviluppano competenze coerenti con l'ambiente in cui operano e di conseguenza, quando progrediscono nella carriera, non sono il motore della digitalizzazione. Pure negli enti pubblici del meridione il livello di digitalizzazione è in prevalenza basso e perciò anche quello non è un ambiente fecondo sotto questo profilo.

Un'opportunità per il sistema bancario

Il Pnrr è sicuramente un'opportunità perché la Missione 1 consentirà di impiegare circa 34 miliardi di euro per la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e del sistema produttivo, in particolare nelle aree dove il ritardo è maggiore. Potrebbe essere l'occasione per modernizzare il sistema bancario meridionale, composto da 91 banche medio-piccole, piccole e piccolissime, per metterle in condizione di realizzare gli investimenti nella digitalizzazione oramai necessari per soddisfare le aspettative di servizi veloci, semplici e a basso costo delle nuove generazioni e per poter competere in uno scenario in cui le barriere geografiche saranno meno rilevanti.

La realizzazione di alcuni importanti progetti di digitalizzazione nelle banche potrebbe da un lato creare i presupposti per un più efficiente ed efficace sostegno alle imprese meridionali e dall'altro forgiare un ambiente operativo, tecnologicamente avanzato, che contribuisce a generare e a diffondere competenze digitali.



La scommessa dell'intelligenza artificiale

Il sistema finanziario è invaso da nuove iniziative Fintech, in diverse aree di operatività, e tra queste anche nel credito alle piccole e medie imprese. Le piattaforme che stanno avendo successo si basano sui cosiddetti *big data* e su programmi *software* di intelligenza artificiale. In Cina, MYbank 310 permette ai clienti di completare una richiesta di finanziamento *on line* in 3 minuti e di ottenere l'approvazione (o il rifiuto) in 1 secondo senza alcun intervento umano; in 4 anni ha erogato 290 miliardi di dollari di prestiti e ha registrato un tasso di default di circa l'1% per cento.

Risultati analoghi li stanno ottenendo negli Stati Uniti piattaforme come LendingClub e Prosper e nel Regno Unito Funding Circle. L'intelligenza artificiale permette di processare un numero elevatissimo di dati e informazioni e di produrre valutazioni del merito creditizio di piccole e medie imprese e artigiani, con un'accuratezza di molto superiore a quella dei funzionari del credito e con maggiore obiettività, oltre che con una rapidità di esecuzione del processo nemmeno confrontabile.

Naturalmente per realizzare tutto ciò occorre un'enorme banca dati relativa alle piccole e medie imprese e agli artigiani meridionali e alla loro storia creditizia per mettere il modello in condizione di catturare le informazioni, apprenderle e utilizzarle.

Una piattaforma comune a tutto il sistema

Le banche meridionali dovrebbero decidere di mettere a fattor comune tutti i loro dati sui clienti-imprese, presso un soggetto che sarebbe da tutte partecipato, come per esempio potrebbe essere il Mediocredito Centrale, con l'obiettivo di creare una piattaforma digitale comune per la concessione di prestiti. I vantaggi sarebbero numerosi: accesso al credito molto più facile e rapido, capacità del modello di discriminare con maggiore precisione i prenditori e quindi di stabilire i tassi da praticare, eliminazione di fattori di soggettività nel processo di approvazione del credito che possono essere causa di condotte censurabili, uniformità delle valutazioni, miglioramento della qualità dei portafogli creditizi. Il sistema bancario del Mezzogiorno in questo modo diverrebbe un fecondo ambiente di innovazione tecnologica per i suoi dipendenti e per le imprese e gli artigiani clienti.

Si tratta di un mutamento di approccio radicale, però, a mio parere, le banche di dimensioni medio-piccole nell'era digitale dovrebbero cooperare molto più intensamente rispetto al passato altrimenti rischiano di non riuscire a reggere la concorrenza e la situazione del sistema bancario nel Mezzogiorno si presterebbe per un tal progetto di cooperazione e sarebbe anche una delle non molte possibilità per dare una svolta allo sviluppo dell'Italia meridionale.

Università Cattolica Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA